

LA CERIMONIA. Ieri alle 17.58 è stata scoperta la teca che contiene quel che resta della Croma su cui viaggiava la scorta del giudice Falcone, ucciso dalla mafia 23 anni fa

Le lamiere di Capaci commuovono la piazza

Davanti a molti vicentini e alle forze dell'ordine il doloroso ricordo della vedova del caposcorta
«Le schegge di quel giorno sono dentro di noi»

Quel giorno ha risvegliato la coscienza di tutto il nostro Paese

ACHILLE VARIATI
SINDACO DI VICENZA

Roberto Luciani

La bellissima Lamborghini azzurra a strisce bianche se ne sta in disparte, come quelle dive che aspettano sornione l'arrivo dei fan per un selfie. Fino alle 17.58 è lei la star, poi la tromba di Marcellino Pozza e le note del "Silenzio" spostano l'attenzione di tutti verso il cubo trasparente coperto dal tricolore piazzato a ridosso delle colonne di piazza dei Signori e piantonato da due poliziotti in uniforme di rappresentanza. E l'emozione si fa brivido d'orrore e poi groppo in gola mentre la bandiera svela dietro il vetro l'ammasso contorto e dolente di lamiere e sedili. È tutto ciò che resta, anzi che restò, della Croma marrone che precedeva l'auto del giudice Giovanni Falcone e della moglie Francesca Morvillo, e su cui viaggiavano gli uomini della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Erano le 17.58 del 23 maggio 1992 e le cronache raccontarono subito di quel cratere di 14 metri e mezzo, provocato

dai 400 chilogrammi di esplosivo piazzati dalla mafia siciliana sotto il manto stradale dello svincolo di Capaci. Da quel giorno oceani di parole, eppure nulla ferisce ed indigna di più le coscienze di quel che resta di una berlina blindata spazzata via con il suo carico di vite. È un pugno nello stomaco dopo una vita passata a pensare che certe cose alla fine sono così lontane da noi che quasi quasi non esistono. Normale persino guardare quella donna, quella vedova ostinata, Tina Montinaro, e sentirsi addosso il suo dolore. Ventitré anni fa la morte fece irruzione nella sua casa, nella sua famiglia, con due figli piccoli da crescere. Ora è lei che "guida" quest'auto che non c'è, insegnando ai bambini delle scuole e ai giovani l'importanza della memoria e l'amore per la legalità dopo aver aiutato i suoi ragazzi a scoprire l'orgoglio per il proprio papà. La mafia uccide, ma basta una donna perché nulla più si cancelli. È la sconfitta dei signori della morte e con loro dell'indifferenza.

LA CERIMONIA. In piazza dei Signori sono in tanti ad aver risposto all'invito di Luca Prioli, segretario provinciale degli agenti di polizia aderenti all'Ugl ed organizzatore di questo ricordo. C'è il questore Gaetano Giampietro, ci sono le massime autorità provinciali dei carabinieri e della

guardia di finanza, il sindaco Achille Variati, consiglieri comunali e sindaci, tra cui Maria Cristina Franco di Costabissara e Valter Orsi di Schio (entrambi consiglieri delegati in Provincia) la riconfermata in Regione Elena Donazan. La benedizione di don Roberto Gennaro anticipa le parole di Prioli. Due sole, «Che dire», prima che le lacrime prendano il sopravvento. Ha voluto fortemente questa serata, da quando vide quei resti davanti alla scuola di polizia di Peschiera del Garda. «Bisogna parlare, far vedere, mai cadere nella rassegnazione - sottolinea Variati - quel giorno è il nostro 11 settembre, ha risvegliato la coscienza di tutto il Paese». La testimonianza toccante del questore, le parole dolci per la vedova del procuratore ad interim, poi tocca a lei, alla signora Tina Montinaro Martinez: «Questa che vedete è la Quarto Savona Quindici, qui dentro ci sono il sangue, ma anche gli ultimi pensieri di mio marito. L'ho voluta perché le schegge di quel giorno sono ancora dentro di noi, ma anche per far vedere ai giovani il coraggio, il senso di responsabilità di tanti fedeli servitori dell'Italia». Una donna siciliana le stringe la mano, poi il saluto militare degli ufficiali dell'Arma e delle Fiamme Gialle, ennesimo riconoscimento per una vita dedicata al marito. ●





In piazza la teca con resti dell'auto della scorta del giudice Falcone



Luca Prioli con la vedova del caposcorta Montinaro. COLORFOTO

IL RICORDO

ELA SOLIDARIETÀ

La teca resterà in centro città per una settimana

L'occasione di toccare con mano quella che rischia di sembrare una realtà troppo lontana è nata dalla collaborazione tra l'associazione Quarto Savona Quindici (dal nome in codice della scorta del magistrato palermitano), Tina Montinaro Martinez, vedova del caposcorta, e Luca Prioli, segretario generale provinciale Ugl-polizia di Vicenza.



La teca è stata scoperta alle 17.58. FOTOSERVIZIO COLORFOTO ARTIGIANA



Il concerto in serata presentato da Cristina Chiabotto



Il ricordo delle cinque vittime della strage di Capaci, 23 anni fa